

## IL CENTRODESTRA

Mugugni e critiche per l'atto notarile che divide soldi, poltrone e poteri del nuovo partito. Intanto in Sicilia si riunisce la fronda dei peones

Si discute di federalismo, il ministro Calderoli incontra il governatore della Sicilia Lombardo E Galan? Parte l'affondo preelettorale leghista

# Pdl, rissa sulla fusione fredda E scatta il silenzio stampa

di Federica Fantozzi / Roma

HANNO DETTO



**La Russa**  
«Nel PdL c'è piena sintonia». Ma annuncia il silenzio stampa e invita «gli amici» a tacere



**Storace**  
«Il PdL ha il dovere della trasparenza. Fini dovrà spiegare al 70% dei dirigenti che resterà a casa»



**La Lega**  
La Padania attacca Galan: «Cosa fa per l'autonomia del Veneto?» Dove tra due anni si vota

Piena sintonia & silenzio stampa. A pronunciare (senza ridere) l'ossimoro è il ministro La Russa a proposito del PdL. Il canovaccio della vicenda consiste nella spartizione di poltrone nel partito, sancita da regolare atto notarile preelettorale: il 70% a Forza Italia, il 30% ad An. I "piccoli", da Rotondi ai Repubblicani, erano in carico alla corazzata azzurra.

Adesso La Russa sostiene che: a) non si è trattato di un atto segreto bensì di un limpido scambio di corrispondenza tra lui e il coordinatore azzurro Verdini; b) la norma era transitoria, e dunque al prossimo congresso non varrà e non c'è da preoccuparsi; c) gli ex aennini e gli ex forzisti non si scanneranno sui rapporti di forza interni perché tra loro «c'è piena sintonia e non ci sono momenti di contrasto», mica sono il Pd; d) serve comunque una settimana di silenzio stampa. La Russa invita «i suoi e gli amici di Fi a tacere contro il tentativo di ingigantire o creare discussioni nel partito».

Ma ministro, se l'armonia regna sovrana perché non lasciare che promani dai singoli parlamentari *apertis verbis* anziché ricorrere al silenzio stampa di solito invocato su fatti dolorosi o reati gravi? Ecco perché: «Il solo rispondere alle domande amplifica il desiderio di conflitto che c'è in chi cerca retroscena inesistenti». Un modo un po' contorto per dire la stessa cosa di Berlusconi: colpa dei giornalisti.

Come no. Per citare un caustico Francesco Storace «il problema sarà dire al 70% dei dirigenti di restare a casa». Aggiunge: «Fini aveva svenduto An già prima, quando ha chiuso i battenti con la destra politica organizzata. Stanno commettendo un grande errore. Poi, sembra che questo processo costituente durerà anni: rischiamo anche la prescrizione».

E saranno contenti di sentire che i giochi sono fatti, i peones pidiellini in procinto di riunirsi in Sicilia - in un forum dall'armonioso titolo: «Dove andiamo, con chi e perché?» - per protesta contro le decisioni dall'alto e gli ordini via sms. Compresi pezzi un tempo grossi come l'ex ministro Landolfi, Menia, Adriana Poli Bortone, Scapagnini. Diventeranno contentissimi, poi, se l'eliminazione delle preferenze alle prossime Europee, come vorrebbe Berlusconi, renderà di fatto la presenza in lista una cooptazione indipendente da qualsiasi legame con il territorio.

A dar retta ai boatos parlamentari, non riscuote enorme successo l'éra Cicchitto: il capogruppo

Il Carroccio in Veneto non vuole più Galan E lancia in campo il sindaco di Verona Flavio Tosi



## Federalismo, Bossi chiama all'assedio del Parlamento

Alla Festa del Carroccio, ieri sera, ha anche chiesto nuove misure sull'immigrazione

/ Roma

**IL MINISTRO** per le Riforme Umberto Bossi ha annunciato al «popolo delle colonie padane» che il federalismo arriva, ma invita a prepararsi perché quando

la legge andrà in Aula «voglio vedere le masse di padani sotto al Parlamento, magari anche un po' incazzati». Una marcia su Roma, l'assedio al Parlamento.

Il leader della Lega ha incitato i leghisti intervenuti ieri sera a

un comizio nell'Alessandrino, alla festa della Padania di Capriata, e ha spronato i suoi elettori a non mollare la presa perché «la riforma sta procedendo bene ma è sempre meglio essere pronti».

Bossi ha ribadito che il federalismo «ci porterà un po' di libertà e cambierà un po' di cose». Il leader del Carroccio torna sul tema della perequazione: «È giusto aiutare le regioni più povere ma i calcoli non si fanno sulla spesa storica, bisogna cambiare questa regola di ladrocinio, e evitare che chi più spende più riceve». Bossi ribadisce

che bisogna calibrare la perequazione sui costi standard: «Se uno scolaro costa 10 lire anche in Calabria il costo di mille bambini sarà uguale a 10 per mille. Perché noi non siamo la Banca d'Italia, lo siamo stati per troppo tempo».

Il ministro per le Riforme Umberto Bossi invita il collega di governo Roberto Maroni a dare «ancora un giro di bullone sulla sicurezza». Il capo della Lega ha parlato della sicurezza in un comizio alla festa padana di Capriata d'Orba: «Arrivano ancora troppi immigrati, - ha detto Umberto Bossi - Maroni deve dare ancora un giro di bullone».

MADDALENA-NAPOLI

G8 «allungabile»: l'ultima di Bertolaso

«Nessuno ci vieta di iniziare il G8 del 2009 alla Maddalena e concluderlo a Napoli con un grande avvenimento mediatico per rilanciare l'immagine della città nel mondo». Ad annunciare il fatto che il G8 potrebbe trasformarsi in un «pellegrinaggio» lungo lo Stivale è stato ieri il sottosegretario Guido Bertolaso, capo della Protezione civile, nel corso della trasmissione «Radiocità» su Radio1. Era stato il presidente del Consiglio, Silvio Berlusconi, alcune settimane fa a parlare dell'ipotesi Napoli per l'appuntamento degli otto Grandi. Berlusconi, ha puntualizzato Bertolaso, «è la persona più felice del mondo che il G8 si svolga alla Maddalena, vicino a dove trascorre le vacanze, ma lui è molto interessato a che Napoli possa conoscere il rilancio che merita dopo che l'immagine della città è stata compromessa dalla tragedia dei rifiuti: perciò aveva detto "facciamo qualcosa a Napoli". Ecco come nasce l'idea».

del PdL a Montecitorio non trova mai tempo per incontrare i «suoi» deputati che, per ripicca, si rivolgono al vice Italo Bocchino ancorché di provenienza An. Grande uso, per l'appunto, di sbragativi sms.

Cortesie, infine, tra alleati: non è solo sul federalismo che il celodurismo leghista mette in difficoltà gli «amiconi del partito». Nel 2010 si vota per le regionali in Veneto, e i rapporti interni sono già alle corde. Il governatore Galan pensa di candidarsi per il quarto mandato, mentre Bossi ha messo in campo il rampante sindaco di Verona Flavio Tosi. Del resto, il Carroccio ha già rivendicato sulla base dei risultati delle urne la presidenza di una grande regione del Nord.

E visto che il premier ha blindato Formigoni alla guida della Lombardia guardandosi bene dal portarlo al governo, non resta molto da scegliere. Al di là della tenzone, il punto è se si arriverà alla scadenza naturale senza rotture. Qualche giorno fa la Padania titolava «Che cosa fa Galan per l'autonomia?» riportando l'interrogazione a risposta immediata presentata - in pieno Ferragosto - dal capogruppo leghista veneto Bottacin. «A tutt'oggi non sappiamo cosa abbia concertato con il governo - si chiede Bottacin - dopo aver ricevuto mandato di negoziare più autonomia per la regione. Cosa ha fatto in tutto questo tempo?». Nel frattempo Galan è finito nell'occhio del ciclone per aver premiato il manager della sanità veneta: «Gogna mediatica, populismo scadente - ha tuonato - Non sono fannulloni né inetti ma gente che lo merita».

Acque agitate anche nel piccolo corso d'acqua che fa capo a Storace: dopo aver vagheggiato un ritorno all'ovile berlusconiano durante le vacanze in Sardegna, Daniela Santanché pare aver cambiato idea e annuncia l'intenzione di sfidare l'ex Epurator alla guida della Destra. Lui virilmente accetta: «Scelta legittima, ci contenteremo».

A chiudere la porta in faccia alla ex pasionaria di An, nonché sua ex grande amica, è stato proprio Ignazio La Russa in un'intervista (ovviamente, prima che gli venisse l'idea del silenzio stampa): «La porta resta sbarrata, continuerà a ballare da sola, è un dibattito surreale». Idem per l'Udc di Casini: «Se fossero con noi, avrebbero fatto spionda a Famiglia Cristiana». Subito dopo il premier ha aperto all'alleanza con entrambi. Ecco che succede a non tacere: meno male che d'ora in poi sarà tutto diverso. E più ammonioso.

Respinta dal PdL ora Santanché sfida il leader della Destra Lui replica: deciderà il congresso

CONVERSIONI La crisi economica la affronta così: Berlusconi a zonzo in un centro commerciale «come un comune mortale». Intanto a Villa Certosa compare Naomi Campbell...

## Silvio e la «svolta del chinotto»: che bello, faccio il povero anch'io

ROBERTO BRUNELLI

Così la chiamarono i biografi di Re Silvio: la «svolta del chinotto». Ove il chinotto assurge ad emblema di un radicale testa-coda etico, già profetizzato da Santa Santanché (Daniela): basta feste al Billionaire, basta lusso ostentato, basta ciclopiche barche cafonissime. Va in scena il «presidente poverello», che in maniche di camicia va a zonzo per un «anonimo centro commerciale» «all'insaputa dei giornalisti» (i quali però, curiosamente, c'erano tutti), facendosi fotografare con commesse tremanti dalla gioia per fermarsi, infine, in un bar d'angolo a bersi un volgare chinotto. Narrano fibrillanti

d'entusiasmo i giornali e le agenzie che Re Silvio questo chinotto l'ha bevuto come un «uomo comune», snobbando - aveva confidato ispiratissima la Santanché - le feste al Billionaire, la glamour di piazzetta di Porto Rotondo, le «notte sugli yacht con 400 persone e serate da 40 mila euro a botta».

È che Re Silvio ha un modo tutto suo di affrontare la devastante congiuntura economica: finge di essere povero anche lui. Proprio come i precari, gli anziani, le famiglie che non ce la fanno più. Da quell'immenso pubblicitario che è, il premier ha messo a punto quest'estate la sua nuova, eclatante, soap opera: dopo un periodo penitenziale in Villa Certosa mano nella mano con la moglie, i figli e i nipotini (svariati servizi fotografici su Chi), ha acquistato una villetta «senza pretese nell'isoletta dei pescatori», ossia a Symi, nel Dodecaneso. Ieri l'altro l'improvvisata in una lperStanda alle porte di Olbia, dove l'atto più lussuoso è stato quello di comprare «19 fedi sarde per 30 euro ciascuna, più qualche ciandolo». Unica concessione all'immagine (temporaneamente?) dismessa del presidente-playboy, l'ammissione che fossero «penserini per alcune sue amiche», come riferisce il commesso, prontamente intervistato dai cronisti di Sua Maestà.

La figliola prodiga Santa Santanché, che è una che fuita l'aria, e che pertanto è tutta presa a portare «La Destra» nell'alveo del berlusconesimo, l'aveva detto, in un'intervista di qualche giorno fa: «Basta con le Vellini, addio a Porto Rotondo, a Porto Cervo, alla Sardegna dei miliardari e del cafonal, che forse l'hanno rovinata. Il Billionaire? Andrebbe chiuso». Choc, trepidazione, stupore. «È finita un'epoca - soggiunge meditabonda - da grandi stastista, il dito medio all'indirizzo di un corteo di studenti protestatari - l'epoca del lusso da sbattere in faccia, da sbandierare. Del Billionaire. Delle Ferrari. E di tutte queste barche enormi, cafonissime, con la gente norma-

le che passa, ti guarda e ti sputerebbe in faccia. Io la mia Aston Martin ora la lascio sempre nel garage». Ebbene, le gesta del presidente in maniche di camicia e i gravi sacrifici di colui che del Billionaire è co-fondatrice hanno precipitato nello stordimento i giornali a lui (e a lei) più cari: per esempio Libero ieri l'altro ha dedicato ben quattro pagine (le prime quattro!) alla conversione morale di Re Silvio, dense di varie articolese incerte tra lo sconcerto e una cosa strana che loro definiscono ironia. Occhiello: «L'aria è cambiata». Titolo: «Il poverello di Arcore» (in basso, piccolo piccino: «A fuoco l'areo delle vacanze 150 morti» ...questione di priorità). A pagina due: «Anche il Cavaliere

re tira la cinghia», «La moda dell'estate è l'Austerità», ed, infine, la preghiera: «Cari ricchi, non potete diventare come noi». Svolgimento: «I milionari? La gente li guarda e immagina di essere come loro. Hanno un ruolo della società simile a quello delle cattedrali e delle chiese: indicare ciò che è in alto...». Oibò. Tanto idillio, però, non ci evita una coda polemica. Santa Santanché - la poverella in tacchi a spillo - s'è offesa per l'«ironia» di Libero, tanto da indirizzare al quotidiano di Vittorio Feltri una lettera risentita: parla di «buon senso della nomina» e di «nuovo rispetto», l'ex fondatrice del Billionaire. L'altro fondatore del Billionaire, Flavio Briatore, a sua volta è offe-

so con la Santa Santanché. Proprio non riesce a capire: «È solo invidia. Quello che dice è assurdo». PS. Intanto, da Porto Rotondo giungono ostinati sussurri: ospite di Re Silvio a Villa Certosa sarebbe stata la supermodella Naomi Campbell, l'ex compagna del suddetto Briatore. Raccontano che in Sardegna la «Venere nera», venuta con il suo fidanzato (tal Vladislav Doronin), abbia costretto il titolare di un ristorante a farsi servire esclusivamente da camerieri maschi per evitare che il suo Vladislav potesse distrarsi con le bellezze sarde. Forse non l'avevano avvertita: nell'era del volgar chinotto nel regno di Silvio i capricci da superstar sono accolti con imbarazzo. O no?